

DA ROTTAMATORE A ROTTAMATO

Così i «millennial» hanno mandato a casa il governo del premier quarantenne

L'80% dei giovani ha detto «No», inutili le mance elettorali ai diciottenni

Paolo Bracalini

■ Renzi ha spesso scherzato sulla pancetta e i capelli bianchi accumulati nei mesi a Palazzo Chigi («Non mi dire che sto meglio di prima perché sono ingrassato» è stata l'ultima gag in tv con la D'Urso). Ma non c'è molto da scherzare, il premier dimissionario è invecchiato davvero agli occhi dell'elettorato più giovane, proprio quello che il governo del «rottamatore», fatto di quarantenni e pure trentenni (la Boschi, la Madia), sembrava dover rappresentare dopo decenni di gerontocrazia. Invece il culmine della disfatta referendaria è proprio tra i «millennial», gli under 35. Più sono giovani, più sono contro Renzi: addirittura l'88% tra 18-24 anni ha votato No, percentuale che resta sempre maggioritaria rispetto al Sì anche per trentenni e quarantenni finché non si supera la soglia dei 55 anni, oltre al quale le proporzioni si invertono al crescere dell'età. Nella guerra generazionale tra ipergarantiti (gli over 60) sempre più benestanti rispetto al passato (si veda l'ultimo rapporto Censis) e i giovani sottopagati e sottoccupati, il Pd renziano è ormai visto come un nemico dei secondi.

L'immagine del premier *boy scout*, il giovane spavaldo che litigava con la vecchia ditta di D'Alema e Bersani («I giovani non scalcino per andare avanti», «Non sono un asino, quando voi eravate al governo io andavo ancora a scuola»), è evaporata in due anni di Palazzo Chigi, lasciando il posto al suo contrario: Renzi simbolo della vecchia politica, addirittura della «casta» contro cui proprio lui puntava a dipingersi come il giovane vendicatore. L'aereo presidenziale da 160 milioni di euro, le poltrone pubbliche distribuite agli amici, la Rai lottizzata dai renziani come nella migliore tradizione da prima Repubblica, i parenti dei ministri nei cda delle banche, gli sponsor tra finanziari e *establishment*, i vecchi ras di partito riciclati al Sud, sono episodi che, rimbalzati e retwittati sui *social network*, hanno fatto a pezzi l'appeal di Renzi tra i giovani alle prese col decimo stage gratuito.

C'è poi il disagio reale, la disoccupazione giovanile che ha toccato numeri record, il flop di «Garanzia Giovani», il boom dei *voucher* rispetto alle assunzioni, gli stipendi più bassi d'Europa per i giovani. Segnali negativi che non hanno scalfito la narrazione renziana di un'Italia dove «i giovani finalmente comprano casa e fanno

un figlio» (disse magnificando il Jobs Act). Uno studio dettagliato di *Infodata-Sole24Ore* sul voto al referendum dimostra chiaramente che «al crescere della disoccupazione tra chi ha 18 e 29 anni, fonte Istat, aumenta anche la percentuale di voti contrari alla riforma costituzionale». Sono i giovani, sempre più in difficoltà, ad aver rottamato l'ex rottamatore. Lo stesso leader che, solo nel 2014, con le gloriose Europee del 40,8% era riuscito a fare del Pd il partito più votato dai giovani, sottraendo elettori under 30 persino al M5s. «Il 35,5 per cento degli under 24 ha votato per il partito renziano - certificava l'Ipsos -, contro il 25,4 di consensi per Grillo in quella fascia d'età». Un patrimonio bruciato in due anni.

Renzi sapeva bene il rischio e le ha provate tutte per recuperare il consenso giovanile. Si è fatto intervistare dalla rivista *Rolling Stones*, con tanto di copertina dedicata a lui tipo rockstar, titolo «The Young Pop» (dove Renzi confessava di ascoltare i rapper Rovazzi, J-Ax e Fedez, roba da pischelli ventenni). Si è inventato il bonus di 500 euro per i diciottenni da spendere su Amazon o per comprare il biglietto ai concerti, ha promesso lo sgravio totale per le assunzioni dei giovani al Sud. Non è bastato.

CONSENSO PERDUTO

Tra disoccupazione e iniziative flop, gli under 35 lo vedono come un simbolo della casta

I numeri

88%

La percentuale di elettori compresi tra 18 e 24 anni che ha votato No al referendum. Dai 24 ai 35 anni a bocciare la riforma è stato il 78%.

36,4%

La disoccupazione giovanile stimata dall'Istat per il mese di ottobre 2016, più bassa dello 0,4 rispetto a settembre ma sempre altissima

500

Gli euro del bonus erogato dal governo Renzi per i diciottenni, da spendere in attività culturali e biglietti per musei, concerti e spettacoli